

GLI STRUMENTI MUSICALI NELLA ICONOGRAFIA CREMONESE ED EUROPEA: (prof. Mario Maggi – 1916-2009 – insegnante Scuola Internazionale di Liuteria e solista di viola alla Camerata di Cremona)

Si è scelta la classificazione organologica HS : cordofoni,

3.1.1 Cordofoni semplici

3.1.2 Cordofoni a tastiera, a corde pizzicate

3.1.3 Cordofoni a tastiera, a corde percosse

3.1.4 Cordofoni a tastiera, a corde sfregate

3.2.1.1 Cordofoni composti, corde parallele alla cassa armonica, a pizzico

3.2.1.2 Cordofoni composti, corde parallele alla cassa armonica, ad arco

3.2.2 Arpe

3.2.3 Arpe liuto

CHITARRA E SUOI PRECURSORI

Cantastorie, «sartori e calzolai» secondo Praetorius, barbieri ma anche osti e contadini, preferivano al liuto strumenti con un suono meno delicato, a quattro cori, sicuramente più potente per l'armatura di corde metalliche. Le lontane origini del nome di questi strumenti derivano da Citera, l'isola nella quale secondo il mito di Esiodo, è nata Afrodite o Venere la dea dell'amore.

Giorgio Anselmi da Parma ,autore di " De musica" (1434), immaginando lo stretto legame tra musica ed armonia delle sfere teorizza gli intervalli diatonico, cromatico ed enarmonico e li applica non solo al canto ma pure alla "cithara" a tasti.

Lo strumento (**cithara, cister, cittern, cistre, cistro, citola**) assume sempre più dignità quando verrà classificato organologicamente come cethara da Lanfranco (maestro di cappella nella Cattedrale di Brescia dal 1528 al 1535 e dal 1540 al 1545 in Santa Maria della Steccata a Parma) in Scintille di Musica (1533), accanto all'arpa, al liuto (a sei ordini di corde) , ai "Violoni da tasti et da Arco" e violette da braccio senza tasti. Secondo il Lanfranco, "la harmonica dallo strumento propriamente detto Naturale... gola, lingua, palato,labri et denti»affianca" la Musica Inspettiva et attiva" (teorica e pratica) e la organica Musica prodotta da gli Instrumenti Arteficiali, come sono organi, **cethare** et tamburri et altri simili". Il Lanfranco si rivolge anche a chi vuole praticare "musica usualis sive vulgaris", in cui sia possibile una corretta "division della chorda" (accordatura dello strumento), un facile "modo di metter le parole sotto ai canti", un piacevole per "sunt delectationem incitantia".

A Cremona va ricordato il liutaio Luigi Digiuni (1878-1937) costruttore di ottime chitarre a sei e più corde e il solista Umberto Sterzati (1909 - 1972) insegnante e autore per Bèrben e Monzino edizioni.



STRUMENTO: chitarra, vihuela de mano
UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:–
 Cremona - S. Sigismondo, David, Bernardino Campi
 1569 -70.

NOTE: Museo degli Uffizi, Firenze Disegno preparatorio, per il David dipinto nel Paradiso di S. Sigismondo.
 La Quinterna descritta da Praetorius è precursore della chitarra e veniva usata dai cantastorie: nel "Syntagma Musicum" di Praetorius (1614) la quinterna ha 6 cori e una testa scolpita come nel dipinto del Campi. Si conosce anche la viola da mano (vihuela) indicata ad esempio da Francesco Cavova da Milano (Il divino Francesco) per le sue composizioni



[\(ingrandisci\)](#)

Seu
SCIAGRAPHIA
 Michaëlis Pratorii C.

Theatrum INSTRUMENTORUM

Vinterna oder Chiterna, ist ein Instrument mit vier Choren, welche gleich wie die allereiste erste Lauten (deren Num. 24. gedacht worden) gestimmt werden: Hat aber keinen runden Bauch / sondern ist fast wie ein Dandoer ganz glatt / kaum zween oder drey Finger hoch. Deren Abriss in Sciagraph. Col. XV. i. zu finden.
 Etliche haben 5. Chorffaiten / vnd brauchens in Italia die Ziarlatini vnd Salt' in banco (das sind bernus fast wie die Comcedianten vnd Possenreißer) nur zum schrumpfen; Darcin sie Villanelen end andere nürstiche Lumpenlieder singen.
 Es können aber nichts desto weniger auch andere feine anmuthige Cantunculz, vnd liebliche Lieder von ein guten Senger vnd Musico Vocali darcin muscirt werden.



[\(ingrandisci\)](#)

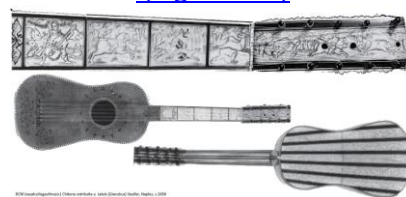


[\(ingrandisci\)](#)

STRUMENTO: chitarrino o chitarra italiana
UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE
 Accademia Tadini Lovere Tommaso Pombioli 1636
NOTE: la chitarra raffigurata dall'artista cremasco è armata con *quattro* ordini di corde e la sua morfologia richiama la produzione veneta con Matteo Sellas o napoletana con Jacob Stadler. Interessanti le decorazioni che caratterizzano le prime vihuele (vedi palazzo san Sebastiano MN sec.XVI) sino alle chitarre del sec XVII (RCM Guitar Attribuita a Jakob (Giacobus) Stadler, Naples, 1650) con precisi riferimenti alla tradizione che ricorda, ad esempio in quest'ultimo esempio nella decorazione del manico, una vihuela de arco.



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

A cinque ordini di corde è la chitarra suonata alle nozze avvenute il 24 giugno 1475 tra Roberto Malatesta e Elisabetta, figlia secondogenita di Federico da Montefeltro, duca di Urbino. La morfologia dello strumento dipinto è messa a confronto con uno strumento di Mango Longo-Napoli XVII sec.

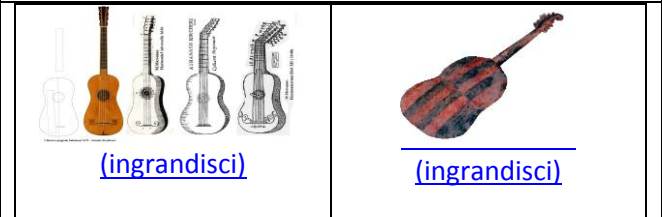


[\(ingrandisci\)](#)

STRUMENTO: chitarra detta alla spagnola
UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE: Museo del Violino - Antonio Stradivari – 1679.
 NOTA: Il nome "Sabionari" deriva da uno dei proprietari, Giovanni Sabionari di Ferrara.
 Si propone il confronto con la chitarra di Marsenne a cinque cori e con la chitarra di Kircher chiamata cythara hispanica; per gran parte del seicento, l'accordatura è mantenuta "rientrante", cioè priva sostanzialmente di bassi reali.

Una vihuela o viola grande "alla spagnola" del sec. XVI appare nei decori della camera del sole a palazzo San Sebastiano- Mantova.

Interessante è la riproduzione grafica della chitarra da Bartolomeo Bettera (1639 Bergamo - ca 1688 Milano)



[\(ingrandisci\)](#)

[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

CITARA CITOLA MANDOLA MANDORA PANDORA MANDOLINO COLASCIONE CALASCIONE

Praetorius in *Theatrum instrumentorum*, indica la citara tradizionale a sei cori aveva un diapason di 47 cm e uno strumento più grande a sei cori, intonat una quarta sotto con un diapason di 106 cm . A Praga, un citarista di nome Dominicus, possiede una citara a 12 cori grande quasi come un contrabbasso. Winternitz approfondendo l'analisi iconografica sulla cetara individua una discendenza dalla kitara greca classica. La citara passa dalle mani dell'umile popolano ai nobili accordi che Dante immagina provenire dalla citara di Davide nel paradiso. Lorenzo Costa (1460-1535) dipinge per lo studiolo di Isabella d'Este c. 1507-1511 [\(vedi\)](#) . il Regno di Comus, e l'allegoria ora esposti al museo del Louvre.



[\(ingrandisci\)](#)

Un quadro di Giacomo Francesco Cipper (XVIII sec.), esposto al Museo Nazionale di Stoccolma, raffigura , il suonatore di citara circondato da tartarughe simbolo delle virtù apollinee di moderazione ed equilibrio della antica originaria cithara, lira greca inventata da Hermes che la donò a Apollo e che passò a sua volta al figlio Orfeo.



[\(ingrandisci\)](#)

STRUMENTO : citola e citara

UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:

Monticelli d'Ongina , Basilica di San Lorenzo (la Collegiata), la chiesa mostra affreschi delle vele e delle lunette, dei fratelli Campi e di Giovanni Battista Natali e figlio.

NOTE:

Strumento medioevale(citola) e rinascimentale ripreso dalla cetra degli antichi Greci. Nel rinascimento si trasforma in citara s. f. [dal lat. cithāra, gr. κιθάρα, kithára; v. cetra e chitarra], letter. E successivamente la citara ispanica diventerà chitarra mentre in Italia e Germania mantiene la originale morfologia con diversa armatura delle corde. Esempi dall'Antelami a Attanasio Kircher a Simone Martini

Si trovano citole medioevali con disegno diverso dalla forma ovoidale del liuto. il Tinctoris afferma che alla fine del XV secolo " la cetula viene usato solo in Italia dai rustici (villano o rusticani?) per accompagnare le canzoni leggere e per dirigere la musica da ballo ".

Nel transetto sud Duomo di Cremona un anonimo pittore affresca Storie bibliche alla fine del XIV secolo. Pietro Toesca in la pittura e la miniatura nella Lombardia. (1912) crede di poter individuare la maniera dei milanesi Lanfranco Franco e Filippolo de Veris che a Campione nella chiesa di S. Maria dei Ghirli nell'anno 1400 riprodussero una citara suonata da un "gozzuto" musicante. Può essere interessante confrontare gli strumenti che Luca della Robbia (1431-38) creò per la cantoria del duomo di Firenze (oggi al Museo dell'Opera del Duomo)

Giovanni del Biondo - chiostro di S. Croce- sec. XIV - Angeli musicanti



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

STRUMENTO : Citola e viola de mano

UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE: Chiese di San Giorgio - San Leonardo nel Monte - Girolamo dai Libri -Verona 1474–1555

NOTE: l'antica citola si perfeziona nella più moderna citara a 9 corde mentre si differenzia dalla viola de mano, una rilettura padana della vihuela de mano a cinque cori. Un esempio in Lorenzo Costa Ferrara 1500.



[\(ingrandisci\)](#)

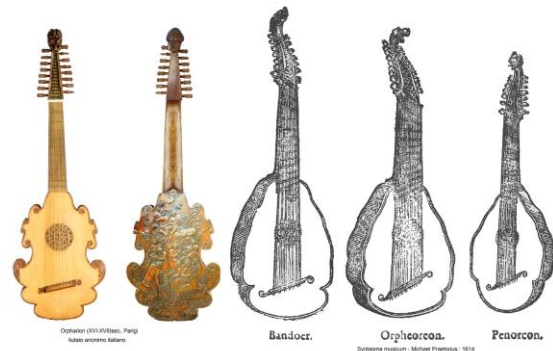


[\(ingrandisci\)](#)

STRUMENTO : orpharion e pandora

UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE: Museo della Musica di Parigi anonimo italiano fine del XVI o dell'inizio del XVII

NOTE: si attribuisce al liutaio inglese John Rose nel 1581 la fabbricazione del primo orpharion (denominazione derivante da Orfeo e Airone). Appartenente alla famiglia della pandora è armato con corde di metallo (acciaio od ottone) con un ponticello e cordiera obliqua per esigenze di intonazione di strumento.



[\(ingrandisci\)](#)

STRUMENTO : Citara, cetera, cetra, (cilara o citerà)
UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE: chiesa di San Pietro

NOTE: la chiesa mostra affreschi dei fratelli Campi e di Giovanni Battista Trotti
Vincenzo Galilei, in Dialogo musica antica e della moderna, Firenze(1581), cita lo strumento e sostiene sia stato usato inizialmente in Inghilterra dove ha raggiunto la perfezione. Nell'immagine, la citara in Musurgia Universalis di Kircher (1650) è messa a confronto con la citara Harmonie Universelle di Marin Mersenne (1637) e Praetorius la Zitter citata in theatrum Instrumentorum (1614). La citara è spesso chiamata mandola o mandora e confusa con un liuto quando presenta simile morfologia. Ma alcuni dettagli come i tasti fissi d'ottone, le corde metalliche, il ponte, la posizione della rosa, il battipenna, minori dimensioni e minor piegatura della cavicchiera fanno chiarezza. Dai modelli Stradivari si possono apprezzare differenze



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

grafiche nella bombatura e nel manico. Un esemplare è conservato nella Collezione Maggi.



collezione Maggi

[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

STRUMENTO : cetera di Parigi, 1570; cetera di Vienna 1574,

UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE: Musée de la Musique-Paris, Kunsthistorisches Museum di Vienna-Ashmolean di Oxford e la perduta cetera di Berlino attribuite a Girolamo Virchi, (Brescia ? c. 1523 - post 1574)

NOTE: Lo strumento di Parigi restaurato da Stradivari, nella tavola armonica, e tastiera è attribuito al liutaio Gerolamo de Virchi di Brescia, dal Disertori nel 1937.

Lo strumento di Vienna proviene dalle raccolte di Ferdinando II al Castello di Ambras in Tirolo (nell'inventario del 1596 si cita «una zitter, con intagliata sul manico Lucretia Romana»). La tavola in cedro (varietà di ginepro , essenza del Garda) potrebbe convincere sulla provenienza bresciana. Molti hanno sottolineato la perfetta suddivisione cromatica delle tastature nello strumento esposto a Vienna e in quello un po' più piccolo di Parigi (in molti casi la suddivisione è stata successivamente trasformata da inequabile a equabile) . La tastatura poteva essere diatonica o cromatica. Il Virchi nella sua intavolatura propone una tastatura cromatica a 18 tasti. L' incordatura necessitava di corde metalliche di ferro e corde intrecciate o rivestite di ottone o rame (Brescia era famosa per il suo acciaio, fatto di ferro battuto in ammollo in un bagno di



[\(ingrandisci\)](#)

ghisa fusa). Una curiosità è la presenza di un gancio intagliato che serviva per appendere lo strumento, posto sul retro del cavigliere, spesso arricchito con figure come i due fauni nelle cetera di Oxford e di Parigi.

Benvenuto Disertori afferma che le donne raffigurate all'estremità del cavigliere ricordano lo stile di Paolo Veronese (1528 - 1588); cfr. B. Disertori, Cetera e pittore, in La musica nei quadri antichi, Calliano (Trento), Manfrini 1978, pp. 143 - 150.

STRUMENTO : cetera attribuita a Nicolò Amati (1596-1684),

UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE: Museo Bardini, Firenze, no. 152

NOTE: Lo strumento appartenente al Museo Bardini, a Firenze si è scollato e disgregato nella alluvione del 1966 e attraverso le ultime immagini offerte al web è stato ricostruito al virtuale. Dalla alluvione esso è protagonista di un mistero: a detta di molti autori che ne hanno scritto ...pare sia scomparso.

Esso possiede 13 piroli per accordatura a 6 cori. Lo strumento attribuito al liutaio Nicola Amati ha tavola in abete a grana larga, fondo e fasce in noce e tastiera e manico in acero. La tastiera ha tasti per una sequenza diatonica e cromatica.



[\(ingrandisci\)](#)

STRUMENTO : Colasciontino o Colascioncino

UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE: cotto palazzo Ugolani Dati, sec XV

NOTE: Il colascione appartiene alla famiglia dei liuti che dal XVI sec. evolve da strumenti orientali (è in stretta parentela col tanbur, col saz turco e il bouzouki greco... pochi sanno che si costruivano ottimi bouzouki a Catania) variando dimensioni e numero di corde.

Nicolò Tommaseo lo definisce a due o tre corde, lungo cinque o sei piedi e sedici tasti al manico:” il suono è rauco essendo le corde assai lunghe e la testitudine di piccola mole”

Nasce il liuto soprano , il colasciontino affina le sue caratteristiche acustiche sino a trasformarsi in mandolino (il Mandöraen di Praetorius). Lo strumento tradizionale armato di tre corde assume in Praetorius quattro corde singole. Esso riesce per vivacità e robustezza sonora a superare il liuto che al diretto confronto ,scrive Mersenne, si fa appena sentire. Il colascioncino lombardo monta corde doppie (vedi Museo del Castello Sforzesco a Mi).

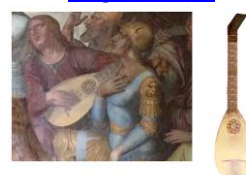
Al Casino Giustiniani Massimo al Laterano in Via Boiardo-Roma (pittori Nazareni Philipp Veit e Joseph



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

Anton Koch) è possibile vedere un mezzo colascione. L'accostamento con il bouzouki della Collezione Maggi può servire a valutare differenze e affinità. Opere poetiche di Don Raffaello di Piacenza, benedettino di Monte Cassino; stampate a Cremona nel 1518 nel libro Armeniados Libri X ecc. riportano in poesia elogi a Bernardum Parentinum (Bernardo Parentino o Parenzano) pidorem. Nell'immagine del Parentino appare un colascione che duetta con un cornetto. Al cremasco Mauro Picenardi 1735 – 1809 è attribuito il dipinto di popolana con colascione



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

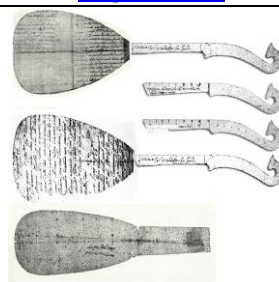
STRUMENTO: mandolini e mandole

UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:

Collezione Maggi

NOTA: diverse le tipologie dello strumento con morfologie e accordature caratteristiche di un particolare territorio. Il mandolino cremonese può avere 4 cori singoli e cavigliere con pioli infissi lateralmente. Il ponte è fisso su tavola armonica piatta come il fondo, l'accordo è per quinte. Disegni e forme di Stradivari si riferiscono allo strumento. Stradivari progetta mandolini cosiddetti alla milanese con 4 cori doppi e il quinto singolo oppure 5 cori doppi.

La Collezione Maggi ospita mandolini milanesi e napoletani e una bella mandola che mostra nel cavigliere e nella rosetta il simbolo della civetta. Curioso è il significato simbolico nell'iconografia ellenica e romana, identificata con la saggezza, la filosofia e armonia musicale. Una acquaforte datata 1596, di GOLTZIUS, HENDRIK (Mulbrecht 1558 - 1616 Haarlem) disegna Minerva accanto alla civetta



[\(ingrandisci\)](#)

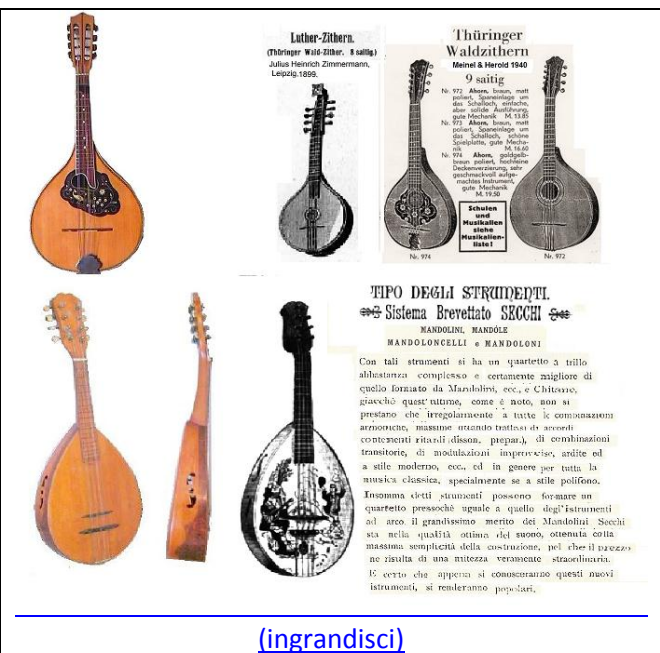


[\(ingrandisci\)](#)



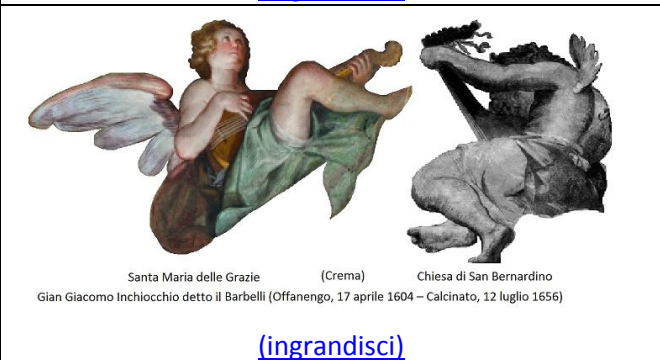
[\(ingrandisci\)](#)

STRUMENTO: mandolini a fondo piatto
UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:
Collezione Maggi
NOTA: Il Mandolino ideato e brevettato dal liutaio Eliseo Secchi si caratterizza per l'assenza del foro armonico, sostituito da due piccoli fori ad effe sulle fasce e dalla profondità doppia del fondo rispetto a quella rilevabile all'innesto del manico
 Strumento storico Waldzither è un mandolino a fondo piatto databile nella prima metà del '900, L'etichetta poco leggibile mostra una scritta con ...
 Berlin
 Waldoline è la denominazione utilizzata dal produttore tedesco C. H. Böhm che opera tra il 1909 e il 1935.



[\(ingrandisci\)](#)

STRUMENTO: cordofoni a pizzico
UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:
Gian Giacomo Barbelli, volta della chiesa delle Grazie, Crema. – 1640-41 e chiesa di S. Bernardino, volta della cappella dei SS. Francescani
NOTA:



[\(ingrandisci\)](#)

STRUMENTO: cordofoni a pizzico panetnici
UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:
Collezione Maggi
NOTA: si può definire panetnica la tendenza a ricondurre strumenti musicali extraeuropei a un denominatore comune . Nel caso in oggetto si può dire che gli strumenti provengano dalla vihuela iberica.
Cuatro:
 Strumento caratteristico in Portorico e Venezuela di antica provenienza spagnola . È una piccola chitarra a quattro corde di origine ispanica che viene usata come accompagnamento ritmico e armonico. Il cuatro è lo strumento caratteristico della música llanera. Nella "orquesta jíbara" il cuatro che suona la melodia solitamente si associa con un altro cuatro (cuatros a dúo) e / o una chitarra che realizzano l'accompagnamento. Ha un'accordatura molto particolare (la, re, fa#, si), con le note della prima e ultima corda nella stessa ottava. (l'accordatura semplice è per quarte) L'accompagnamento ritmico del cuatro è generalmente su di un ritmo sincopato in 6/8. In un particolare genere, chiamato merengue venezuelano il ritmo è in 5/8, una caratteristica unica nella musica latino-americana.



[\(ingrandisci\)](#)

Charango

Il charango è uno strumento a pizzico sudamericano. Il fondo della cassa armonica è ricavata dall'armadillo quirquincho o in legno con la forma dell'animale. Nato a Potosi Villa Imperial in Bolivia, luogo ricco di cultura, è metafora dell'unione tra la cultura europea e quella degli indios (mestizaje). Lo strumento è simile ad una chitarra di piccole dimensioni con cinque corde doppie.

Cavaquinho di Madera

Lo strumento a quattro corde popolare in Portogallo e viene impiegato nell'esecuzione di musica popolare e folk. di quel paese. Lo stesso strumento è conosciuto con lo stesso nome in Brasile e alle isole Hawaii è chiamato ukulele.

Al piccolo museo del Conservatorio Verdi di Milano un cavaquinho nella classica forma a chitarra fa bella mostra di sé: interessante può essere il confronto con il cavaquinho a cuore della Collezione Maggi



www.collezionemaggi.altervista.org

Conservatorio Verdi - Milano

[\(ingrandisci\)](#)